

LABORATORIO TESI

ALBERTO CONFORTI

Modulo 4 **Scrittura e redazione della tesi**

28 marzo 2024

CHE COSA VEDREMO

Gli elementi fondamentali della tesi:

- **Argomento:** scegliere quello giusto per voi e perimetrarlo in modo chiaro.
- **Obiettivi:** avere chiaro in mente dove volete andare e perseguire coerentemente quella strada
- **Scrittura:** utilizzare il linguaggio più adatto per raggiungere gli obiettivi (la tesi è un saggio)

CHE COSA VEDREMO

Gli elementi tecnici e pratici:

- Le convenzioni nel **formato**
(carattere, corpo, interlinea, lunghezza dell'elaborato...)
- Le diverse tipologie di **citazioni**
- Funzione e stesura delle **note**
- L'inserimento di **immagini** (e didascalie), **grafici**, **tabelle**
- La costruzione di **bibliografie e sitografie**
- Gli **apparati finali** (quando presenti...)

LA TESI È UN ORTO



GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA TESI:

- **Argomento:** dovete avere le conoscenze per svilupparlo, ex: lingue, competenze...; deve essere un tema su cui c'è ancora qualcosa da dire, (... vi deve piacere).
- **Obiettivi:** dovete sviluppare una «tesi» nella vostra tesi; dire possibilmente qualcosa di nuovo sul tema; (fare un lavoro che vi possa essere utile anche dopo la laurea).
- **Scrittura:** dovete trasmettere i contenuti del vostro lavoro in un modo comprensibile a una platea larga di lettori/lettrici.

A COSA DOVETE PUNTARE

- **Chiara formulazione del vostro discorso**
- **Proporzione tra le parti**
- **Interdipendenza tra le parti**
- **Coerenza e “necessità” di ogni elemento**
- **Leggibilità della “trama”**
- **Chiarezza ed essenzialità (espositiva e grafica)**

QUINDI, PRIMA DI COMINCIARE A SCRIVERE È BENE:

Fare...

- Un abbozzo dell'indice (anche se non definitivo)...
- Un breve riassunto dell'argomento (10/20/30 righe)...
- Esaminare lo stato dell'arte (bibliografia sul tema, cosa già edito)...

e...

...«battezzare» la tesi, ovvero ipotizzare un titolo e un sottotitolo (anche se magari non saranno quelli definitivi)

MODELLI E STILI DI SCRITTURA

- **L'obiettivo della tesi** è l'articolazione di un discorso critico: il linguaggio (saggistico) sarà veicolo di questo discorso.
- **Esigenze prioritarie:** chiarezza, correttezza formale, proprietà di scrittura (ogni materia ha un proprio linguaggio).
- **Da evitare (il più possibile):** discorsi enfatici, retorici, dichiarazioni soggettive senza fondamento documentario, i «secondo me...».

Non è un romanzo, non è un esercizio di scrittura creativa...

FACCIAMO UN ESEMPIO (DI ERRORE):

« Per quanto riguarda la grande rete commerciale, il settore è inevitabilmente ad appannaggio dei grandi gruppi, su di essi ricade la stragrande maggioranza di mercato e chiaramente possiedono la maggioranza di mezzi di produzione ma, dato che influenza ancora più il gap, è l'abissale differenza tra gli strumenti di promozione posseduti dall'una e dall'altra parte e a mio parere i grandi editori usano quest'arma per uccidere i piccoli. »

QUALI PROBLEMI RILEVIAMO?

- **Mancanza di dati** precisi (numeri, fatti...)
- **Mancanza delle fonti** da cui si sono ricavate le affermazioni
- **Poca chiarezza** nell'esposizione
- **Errori sintattici** e incertezze nella stesura

LINGUAGGIO GIORNALISTICO VS. SAGGISTICO

Tra le due modalità cambia...

- L'ampiezza del discorso
- Il livello di approfondimento
- Il rapporto con la produzione critica già prodotta sull'argomento
- L'articolazione argomentativa del discorso

e...

L'importanza del trattamento dei dati e delle fonti

L'UTILIZZO DEI TEMPI VERBALI

«Ieri era ieri, oggi è oggi»

Cit. Wenders

1.

LA REDAZIONE DELLA TESI

IL FORMATO E LE DIMENSIONI

- **Lunghezza dell'elaborato:**

almeno 100 pagine di testo effettivo,

...escludendo Bibliografia, Appendici testuali, Apparati iconografici, Riproduzione di documenti, Interviste (a meno che non siano l'elemento essenziale del lavoro)

- **Margini:**

che siano ampi; una larghezza di 3 cm. per lato potrebbe essere corretta per mantenere una buona leggibilità.

IL FORMATO E LE DIMENSIONI

- **Dimensioni dei testi:** non vi sono regole stringenti ma un'indicazione dettata dall'esperienza suggerisce:
 - corpo 12 per il testo corrente;
 - corpo 10 per le note a piè di pagina;
 - corpo 9 per le didascalie.
 - Interlinea: 1,5 nel testo, "Singola" in note e didascalie.

Il testo deve essere giustificato.

IL FORMATO E LE DIMENSIONI

- **Scansione interna: numerazioni progressive:**

- Capitoli: meglio con numeri romani (I, II, III, IV...)

- Paragrafi (e sub): meglio con numeri arabi (1,2,3...; 1.1, 1.2...).

- Numeri di pagina: preferibilmente centrati a base pagina

- (nello stesso carattere del testo).

IL CARATTERE

- **Carattere (font):**
meglio scegliere un carattere classico, leggibile, preferibilmente graziato che possieda tutte le varianti della famiglia o almeno le seguenti: tondo chiaro, corsivo chiaro, tondo neretto, maiuscoletto.

Il **Times New Roman** presenta tutte queste caratteristiche.

Times

Times

Times

TIMES

ALTRI «GRAZIATI» BEN LEGGIBILI

Palatino

Baskerville

Palatino

Baskerville

Palatino

Baskerville

PALATINO

BASKERVILLE

CARATTERI A CONFRONTO (C.12 INTERLINEA 1,5)

[TIMES NEW ROMAN] Vi sono momenti nella storia delle arti nei quali una modalità stilistica ed espressiva affermata e matura muta rapidamente verso una poetica completamente nuova; sono, questi, i momenti dell'innovazione, del cambio di paradigma di una disciplina artistica, quelli in cui si manifesta rapidamente lo scarto netto tra un passato all'acme e un rivoluzionario presente che segna con evidenza, per i contemporanei e per noi che guardiamo gli eventi del passato, *l'inizio certo di una nuova era.*

[PALATINO] Vi sono momenti nella storia delle arti nei quali una modalità stilistica ed espressiva affermata e matura muta rapidamente verso una poetica completamente nuova; sono, questi, i momenti dell'innovazione, del cambio di paradigma di una disciplina artistica, quelli in cui si manifesta rapidamente lo scarto netto tra un passato all'acme e un rivoluzionario presente che segna con evidenza, per i contemporanei e per noi che guardiamo gli eventi del passato, *l'inizio certo di una nuova era.*

[BASKERVILLE] Vi sono momenti nella storia delle arti nei quali una modalità stilistica ed espressiva affermata e matura muta rapidamente verso una poetica completamente nuova; sono, questi, i momenti dell'innovazione, del cambio di paradigma di una disciplina artistica, quelli in cui si manifesta rapidamente lo scarto netto tra un passato all'acme e un rivoluzionario presente che segna con evidenza, per i contemporanei e per noi che guardiamo gli eventi del passato, *l'inizio certo di una nuova era.*

IN PAGINA...

Si possono ovviamente scegliere anche caratteri «a bastone»...

ABC, abc, abc, *abc*

Accettabile, ma...

2 - LE FESTE PER IL MATRIMONIO DEI DUCHI

Le relazioni di Monteverdi con Parma, città con la quale non aveva avuto fino al 1627 alcun rapporto professionale, si legano a uno specifico avvenimento storico, le feste celebrative per il matrimonio tra Odoardo Farnese, duca di Parma e Piacenza¹ con Margherita de' Medici,² che si tennero tra il 13 e il 21 dicembre del 1628.

Odoardo assunse il pieno governo a sedici anni, nel 1628, e nello stesso anno sposò Margherita de' Medici, figlia di Cosimo II, granduca di Toscana. Il matrimonio fu il compimento di un lungo percorso di alleanza tra i due casati, accuratamente preparato nel tempo. Il fidanzamento tra una Medici e un Farnese fu combinato nel 1620, quando Odoardo aveva otto anni, e il matrimonio venne celebrato a Firenze otto anni dopo, l'11 ottobre del 1628. Le nozze tra Margherita e Odoardo Farnese furono fortemente volute da Ranuccio I Farnese per rinsaldare, tramite un'alleanza con i signori di Firenze, la difficile posizione del suo Ducato sullo scacchiere politico dell'Italia dell'epoca.

Inizialmente Margherita era ambita anche da Gastone d'Orléans (1608-1660), fratello di Luigi XIII, re di Francia, ma Cosimo preferì acconsentire alle nozze della figlia con Odoardo, nel tentativo di sanare una nefasta tradizione di inimicizie tra Medici e Farnese. Margherita non doveva però essere, secondo i primi accordi, la sposa destinata a Odoardo, cui venne promessa inizialmente la primogenita di Cosimo, Maria Cristina, poi esclusa in ragione della sua cagionevole salute. Questo cambiamento di programma avrà, come vedremo in seguito, un impatto sulla drammaturgia degli spettacoli del 1628, i cui testi furono modificati in corso d'opera per adattare i

¹ Odoardo Farnese (1612-1646), V duca di Parma e Piacenza, regnò dal 1622 al 1646. Dal matrimonio tra Odoardo e Margherita de' Medici nacquero Ranuccio II (1630), Alessandro (1635), generale al servizio della Spagna, Orazio (1636) anch'esso condottiero, Caterina (1637) e Pietro (1639). Nella sequenza dei duchi farnesiani di Parma e Piacenza Odoardo Pier Luigi (1503-1547), Ottavio (1524-1586), Alessandro (1545-1592), Ranuccio I (1569-1622). A Odoardo succederanno Ranuccio II (1630-1694), Francesco (1678-1727) e Antonio (1679-1731) con il quale si estinse il casato, che passò dal 1731 ai Borbone.

² Margherita de' Medici (1612-1679), figlia di Cosimo II, Granduca di Toscana. Alla morte improvvisa del marito, nel 1646, le fu affidata la reggenza del ducato, in attesa che Ranuccio II, sedicenne, fosse in età da assumere il governo.

IN PAGINA...

Da evitare, preferibilmente...

A / A

2 - LE FESTE PER IL MATRIMONIO DEI DUCHI

Le relazioni di Monteverdi con Parma, città con la quale non aveva avuto fino al 1627 alcun rapporto professionale, si legano a uno specifico avvenimento storico, le feste celebrative per il matrimonio tra Odoardo Farnese, duca di Parma e Piacenza¹ con Margherita de' Medici,² che si tennero tra il 13 e il 21 dicembre del 1628.

Figlio di Ranuccio I, Odoardo aveva ereditato il ducato all'età di dieci anni, alla morte del padre, avvenuta nel marzo 1622. In attesa della sua maggiore età il governo venne affidato, come da consuetudine, a reggenti della famiglia (prima lo zio cardinale Odoardo e in seguito la madre, Margherita Aldobrandini). Odoardo assunse il pieno governo a sedici anni, nel 1628, e nello stesso anno sposò Margherita de' Medici, figlia di Cosimo II, granduca di Toscana. Il matrimonio fu il compimento di un lungo percorso di alleanza tra i due casati, accuratamente preparato nel tempo. Il fidanzamento tra una Medici e un Farnese fu combinato nel 1620, quando Odoardo aveva otto anni, e il matrimonio venne celebrato a Firenze otto anni dopo, l'11 ottobre del 1628. Le nozze tra Margherita e Odoardo Farnese furono fortemente volute da Ranuccio I Farnese per rinsaldare, tramite un'alleanza con i signori di Firenze, la difficile posizione del suo Ducato sullo scacchiere politico dell'Italia dell'epoca.

Inizialmente Margherita era ambita anche da Gastone d'Orléans (1608-1660), fratello di Luigi XIII, re di Francia, ma Cosimo preferì acconsentire alle nozze della figlia con Odoardo, nel tentativo di sanare una nefasta tradizione di inimicizie tra Medici e Farnese. Margherita non doveva però essere, secondo i primi accordi, la sposa destinata a Odoardo, cui venne promessa inizialmente la primogenita di Cosimo, Maria Cristina, poi esclusa in ragione della sua cagionevole salute. Questo cambiamento di programma avrà, come vedremo in seguito, un impatto sulla drammaturgia degli spettacoli del 1628, i cui testi furono modificati in corso d'opera per adattare i

¹Odoardo Farnese (1612-1646), V duca di Parma e Piacenza, regnò dal 1622 al 1646. Dal matrimonio tra Odoardo e Margherita de' Medici nacquero Ranuccio II (1630), Alessandro (1635), generale al servizio della Spagna, Orazio (1636) anch'esso condottiero, Caterina (1637) e Pietro (1639). Nella sequenza dei duchi farnesiani di Parma e Piacenza Odoardo Pier Luigi (1503-1547), Ottavio (1524-1586), Alessandro (1545-1592), Ranuccio I (1569-1622). A Odoardo succederanno Ranuccio II (1630-1694), Francesco (1678-1727) e Antonio (1679-1731) con il quale si estinse il casato, che passò dal 1731 ai Borbone.

²Margherita de' Medici (1612-1679), figlia di Cosimo II, Granduca di Toscana. Alla morte improvvisa del marito, nel 1646, le fu affidata la reggenza del ducato, in attesa che Ranuccio II, sedicenne, fosse in età da assumere il governo.

IN PAGINA...

Meglio così...

A / A

2 - LE FESTE PER IL MATRIMONIO DEI DUCHI

Le relazioni di Monteverdi con Parma, città con la quale non aveva avuto fino al 1627 alcun rapporto professionale, si legano a uno specifico avvenimento storico, le feste celebrative per il matrimonio tra Odoardo Farnese, duca di Parma e Piacenza¹ con Margherita de' Medici,² che si tennero tra il 13 e il 21 dicembre del 1628.

Figlio di Ranuccio I, Odoardo aveva ereditato il ducato all'età di dieci anni, alla morte del padre, avvenuta nel marzo 1622. In attesa della sua maggiore età il governo venne affidato, come da consuetudine, a reggenti della famiglia (prima lo zio cardinale Odoardo e in seguito la madre, Margherita Aldobrandini). Odoardo assunse il pieno governo a sedici anni, nel 1628, e nello stesso anno sposò Margherita de' Medici, figlia di Cosimo II, granduca di Toscana. Il matrimonio fu il compimento di un lungo percorso di alleanza tra i due casati, accuratamente preparato nel tempo. Il fidanzamento tra una Medici e un Farnese fu combinato nel 1620, quando Odoardo aveva otto anni, e il matrimonio venne celebrato a Firenze otto anni dopo, l'11 ottobre del 1628. Le nozze tra Margherita e Odoardo Farnese furono fortemente volute da Ranuccio I Farnese per rinsaldare, tramite un'alleanza con i signori di Firenze, la difficile posizione del suo Ducato sullo scacchiere politico dell'Italia dell'epoca.

Inizialmente Margherita era ambita anche da Gastone d'Orléans (1608-1660), fratello di Luigi XIII, re di Francia, ma Cosimo preferì acconsentire alle nozze della figlia con Odoardo, nel tentativo di sanare una nefasta tradizione di inimicizie tra Medici e Farnese. Margherita non doveva però essere, secondo i primi accordi, la sposa destinata a Odoardo, cui venne promessa inizialmente la primogenita di Cosimo, Maria Cristina, poi esclusa in ragione della sua cagionevole salute. Questo cambiamento di programma avrà, come vedremo in seguito, un impatto sulla drammaturgia degli spettacoli del 1628, i cui testi furono modificati in corso d'opera per adattare i

¹ Odoardo Farnese (1612-1646), V duca di Parma e Piacenza, regnò dal 1622 al 1646. Dal matrimonio tra Odoardo e Margherita de' Medici nacquero Ranuccio II (1630), Alessandro (1635), generale al servizio della Spagna, Orazio (1636) anch'esso condottiero, Caterina (1637) e Pietro (1639). Nella sequenza dei duchi farnesiani di Parma e Piacenza Odoardo Pier Luigi (1503-1547), Ottavio (1524-1586), Alessandro (1545-1592), Ranuccio I (1569-1622). A Odoardo succederanno Ranuccio II (1630-1694), Francesco (1678-1727) e Antonio (1679-1731) con il quale si estinse il casato, che passò dal 1731 ai Borbone.

² Margherita de' Medici (1612-1679), figlia di Cosimo II, Granduca di Toscana. Alla morte improvvisa del marito, nel 1646, le fu affidata la reggenza del ducato, in attesa che Ranuccio II, sedicenne, fosse in età da assumere il governo.

NON TUTTO È AMMESSO...

Vietatissimo
il Comic Sans!

...e tutti i caratteri «creativi» o presunti tali *

*anche se fate una tesi sul Graphic novel

2.

CITAZIONI, NOTE...
QUALCHE PAGINA TECNICA

LE CITAZIONI E LE NOTE

Nella tesi magistrale le citazioni e le note....

sono previste e necessarie; servono...

Le citazioni: a confermare con opinioni autorevoli ciò che state scrivendo, a dare voce diretta a chi ha già lavorato sul vostro argomento.

Le note (a piede pagina): a fornire a chi legge tutti gli elementi per verificare da dove avete preso una notizia, un'opinione, un riferimento bibliografico; ad approfondire un tema...

LE CITAZIONI

- **Sono giuste se...**
aggiungono informazioni,
confermano una vostra ipotesi,
confortano una posizione
teorica espressa nel testo.
- **Sono sbagliate se...**
Non sono essenziali, ripetono
cose già dette nel testo, non
aggiungono concetti nuovi
all'argomentazione.

LE CITAZIONI

- **Se sono nel corpo del testo...**
devono essere essenziali e completamente pertinenti*.
- **Se sono in nota...**
anche se non essenziali possono essere utili all'approfondimento, alla contestualizzazione.

*se sono brevi possono «correre con il testo,
se sono lunghe vanno messe in corpo inferiore

LE CITAZIONI

Se sono in lingua...

Vi sono lingue che riteniamo “universalmente” note in ambito accademico (l’inglese, forse il francese, più raramente il tedesco)...

...le citazioni in queste lingue, in particolare quelle in inglese, si possono anche non tradurre

(soprattutto se la tesi è relativa a un tema strettamente legato a quella lingua)

Se dobbiamo citare lingue meno note la traduzione è necessaria.

e... occorre che sia chiaro a chi legge se la traduzione è vostra o altrui

(e attribuirla a chi ha tradotto).

COME VANNO TRATTATI E CITATI I SAGGI ALTRUI

- **Se si riportano le parole precise** di un saggio, vanno virgolettate e obbligatoriamente attribuite in nota.
- **Se si riprende e si parafrasa** un concetto ricavato da un testo altrui, è bene precisarlo in nota.

La tesi è un discorso che si articola attraverso un confronto dialettico con le opinioni di altri/e studiosi/e (ricerche, studi, approfondimenti)...

...occorre conoscere queste opinioni, citarle e attribuirle chiaramente (altrimenti si tratta di plagio).

LE NOTE

- **Sono utili se...**

contestualizzano, precisano, approfondiscono, confermano.

- **Sono inutili se...**

replicano concetti già detti, non sono pertinenti...

- **Corpi e caratteri...**

Carattere: come testo; corpo: almeno due corpi in meno del testo.

- **Se bibliografiche...**

come e dove...

3.

LE IMMAGINI

(FOTO, TABELLE, GRAFICI):

COME INSERIRLE E TRATTARLE

LE IMMAGINI

Sono utili se...

Aggiungono contenuti, chiariscono passaggi... esemplificano.

Sono inutili se...

Sono esornative, “decorano”, gonfiano, rubano spazio, oppure...

...se sono illeggibili

(troppo piccole, troppo dettagliate, poco definite).

LE IMMAGINI

Dimensioni...

- Se troppo piccole rischiano di essere illeggibili
- Se troppo grandi sono sproporzionate rispetto alla pagina.

Impaginazione...

- Evitare di inserire le immagini “sagomate” nel testo (cioè circondate dal testo).
- È invece bene centrare le immagini nella pagina con spazio adeguato sopra e sotto.

Un ritratto d'attore del primo Seicento

Il museo dell'Ermitage di San Pietroburgo conserva uno splendido ritratto seicentesco, opera autografa del pittore Domenico Fetti. Si tratta di un dipinto di pregevolissima fattura, un capolavoro della ritrattistica dei primi decenni del XVII secolo. Nelle collezioni russe giunse nel 1772, acquistato da Caterina II. In precedenza l'opera era documentata a Parigi, nel 1653, nella collezione del cardinal Mazzarino, nella quale era catalogata sotto il titolo di Harlequin¹.

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio



Domenico Fetti, *Ritratto di un attore*, olio su tela, ca.1615/19
San Pietroburgo, Museo statale dell'Ermitage

¹ Per le vicende collezionistiche del ritratto cfr. *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te a cura di Eduard A. Safarik, Electa, Milano, 1996.

Forse troppo grande...

Un ritratto d'attore del primo Seicento

Il museo dell'Ermitage di San Pietroburgo conserva uno splendido ritratto seicentesco, opera autografa del pittore Domenico Fetti. Si tratta di un dipinto di pregevolissima fattura, un capolavoro della ritrattistica dei primi decenni del XVII secolo. Nelle collezioni russe giunse nel 1772, acquistato da Caterina II. In precedenza l'opera era documentata a Parigi, nel 1653, nella collezione del cardinal Mazzarino, nella quale era catalogata sotto il titolo di Harlequin².

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio



Domenico Fetti, *Ritratto di un attore*, olio su tela, ca.1615/19
San Pietroburgo, Museo statale dell'Ermitage

raffigurato appare di età matura (se non già molto avanzata), come testimoniano l'ampia stempiatura, il colore grigio dei capelli e la barba, tagliata nella foggia tipica dell'epoca, largamente imbiancata.

La melanconica intensità dello sguardo, la qualità eccellente nella resa degli abiti, la sicura padronanza delle proporzioni, testimoniano la mano di un pittore esperto, aggiornato alle conquiste della pittura di ritratto che, già nel secolo precedente e primi anni dello stesso Seicento, aveva indagato la psicologia dei personaggi effigiati, producendo straordinari e intensi ritratti, soprattutto nell'ambito delle corti dell'Italia del nord³. Il ritratto di San Pietroburgo è l'opera di un pittore di valore.

Osservando il ritratto due attributi si propongono al nostro sguardo con particolare evidenza: da una parte la ricchezza degli abiti indossati dal modello, i quali ci indicano che ci troviamo di fronte a un 

² Per le vicende collezionistiche del ritratto cfr. *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te a cura di Eduard A. Safarik, Electa, Milano, 1996.

³ Un'ampia rassegna del ritratto "psicologico" e del suo sviluppo a partire dal primo Cinquecento la si trova in Flavio Caroli, *L'anima e il volto*, catalogo della mostra a Palazzo Reale di Milano, Electa, Milano, 1999.

Meglio...

LE IMMAGINI: POSIZIONE

Un ritratto d'attore del primo Seicento

Il museo dell'Ermitage di San Pietroburgo conserva uno splendido ritratto seicentesco, opera autografa del pittore Domenico Fetti. Si tratta di un dipinto di pregevolissima fattura, un capolavoro della ritrattistica dei primi decenni del XVII secolo.

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio raffigurato appare di età matura (se non già molto avanzata), come testimoniano l'ampia stempiatura, il colore grigio dei capelli e la barba, tagliata nella foggia tipica dell'epoca, largamente imbiancata.

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio raffigurato appare di età matura (se non già molto avanzata), come testimoniano l'ampia stempiatura, il colore grigio dei capelli e la barba, tagliata nella foggia tipica dell'epoca, largamente imbiancata.

Nelle collezioni russe giunse nel 1772, acquistato da Caterina II. In precedenza l'opera era documentata a Parigi, nel 1653, nella collezione del cardinal Mazzarino, nella quale era catalogata sotto il titolo di Harlequin³.

La melanconica intensità dello sguardo, la qualità eccellente nella resa degli abiti, la sicura padronanza delle proporzioni, testimoniano la mano di un pittore esperto, aggiornato alle conquiste della pittura di ritratto che, già nel secolo precedente e primi anni dello stesso Seicento, aveva indagato la psicologia dei personaggi effigiati, producendo straordinari e intensi ritratti, soprattutto nell'ambito delle corti dell'Italia del nord⁴. Il ritratto di San Pietroburgo è l'opera di un pittore di valore.

Osservando il ritratto due attributi si propongono al nostro sguardo con particolare evidenza: da una parte la ricchezza degli abiti indossati dal modello, i quali ci indicano che ci troviamo di fronte a un personaggio di un certo rango; dall'altra la vistosa presenza di una maschera, che l'effigiato mostra allo spettatore trattenendola con entrambe le mani. Questo attributo, ostentatamente palesato, è l'indizio principale che ci conduce, e condusse anche gli storici dell'arte del passato, a identificare il personaggio effigiato in un attore. La cosa, per noi così evidente, non apparve inizialmente scontata poiché, come vedremo, prima di giungere all'effettiva identificazione del personaggio ritratto in un celebre attore attivo tra secondo Cinquecento e primi anni del Seicento, le ricerche si orientarono anche verso tutt'altri lidi poiché, come vedremo, prima di giungere all'effettiva identificazione del personaggio ritratto in un celebre attore attivo tra secondo Cinquecento e primi anni del Seicento, le ricerche si orientarono anche verso tutt'altri lidi.

3 Per le vicende collezionistiche del ritratto cfr. Domenico Fetti 1588/89-1623, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te a cura di Eduard A. Safarik, Electa, Milano, 1996.

4 Un'ampia rassegna del ritratto "psicologico" e del suo sviluppo a partire dal primo Cinquecento la si trova in Flavio Caroli, L'antico e il volto, catalogo della mostra a Palazzo Reale di Milano, Electa, Milano, 1999.



No...

Un ritratto d'attore del primo Seicento

Il museo dell'Ermitage di San Pietroburgo conserva uno splendido ritratto seicentesco, opera autografa del pittore Domenico Fetti. Si tratta di un dipinto di pregevolissima fattura, un capolavoro della ritrattistica dei primi decenni del XVII secolo.

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio raffigurato appare di età matura (se non già molto avanzata), come testimoniano l'ampia stempiatura, il colore grigio dei capelli e la barba, tagliata nella foggia tipica dell'epoca, largamente imbiancata.

Nel dipinto il protagonista appare ritratto a mezza figura, posto leggermente di sbieco e rivolto verso lo spettatore; lo sfondo neutro del quadro contribuisce a sottolineare la splendida intensità della testa, accentuata da una netta illuminazione diagonale. Il personaggio raffigurato appare di età matura (se non già molto avanzata), come testimoniano l'ampia stempiatura, il colore grigio dei



capelli e la barba, tagliata nella foggia tipica dell'epoca, largamente imbiancata. Nelle collezioni russe giunse nel 1772, acquistato da Caterina II. In precedenza l'opera era documentata a Parigi, nel 1653, nella collezione del cardinal Mazzarino, nella quale era catalogata sotto il titolo di Harlequin³.

La melanconica intensità dello sguardo, la qualità eccellente nella resa degli abiti, la sicura padronanza delle proporzioni, testimoniano la mano di un pittore esperto, aggiornato alle conquiste della pittura di ritratto che, già nel secolo precedente e primi anni dello stesso Seicento, aveva indagato la psicologia dei personaggi effigiati, producendo straordinari e intensi ritratti, soprattutto nell'ambito delle corti dell'Italia del nord⁴. Il ritratto di San Pietroburgo è l'opera di un pittore di valore.

Osservando il ritratto due attributi si propongono al nostro sguardo con particolare evidenza: da una parte la ricchezza degli abiti indossati dal modello, i quali ci indicano che ci troviamo di fronte a un personaggio di un certo rango; dall'altra la vistosa presenza di una maschera, che l'effigiato mostra

3 Per le vicende collezionistiche del ritratto cfr. Domenico Fetti 1588/89-1623, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te a cura di Eduard A. Safarik, Electa, Milano, 1996.

4 Un'ampia rassegna del ritratto "psicologico" e del suo sviluppo a partire dal primo Cinquecento la si trova in Flavio Caroli, L'antico e il volto, catalogo della mostra a Palazzo Reale di Milano, Electa, Milano, 1999.

Meglio...

LE IMMAGINI: QUALITÀ

La loro qualità...

...deve essere proporzionale
alla dimensione
in cui vengono riprodotte; quindi:

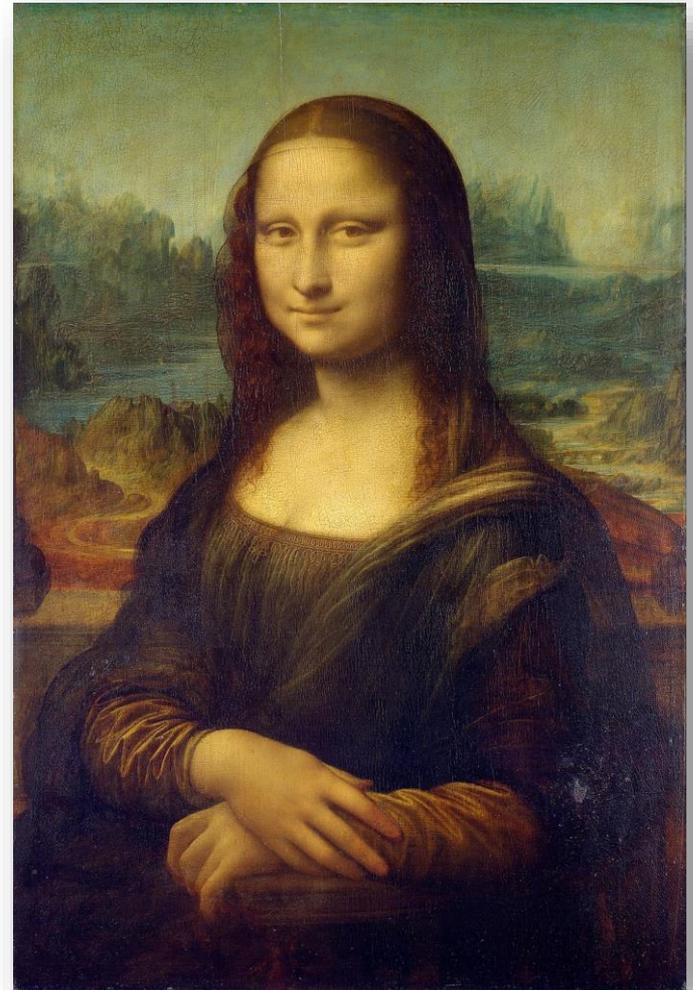
No file esigui

(si rischia di vedere i pixel a occhio nudo)

...ma neppure pesantissimi

(si rallenta il lavoro del computer)

**Vanno bene le dimensioni
“grandi” e “medie” di Google Immagini.**



NO
2,2 MB

LE IMMAGINI: QUALITA'



NO
33 KB



SI
164 KB

LE IMMAGINI: DIDASCALIE

Le didascalie...

- Devono essere scritte in modo chiaro, semplice e ordinato ed essere esplicative del contenuto dell'immagine
- Se sono numerate in progressione, vanno utilizzati numeri arabi e abbreviazioni quali Ill. o Fig.

(oppure non si numerano, a meno che non vi siano riferimenti nel testo).

Posizione: devono essere preferibilmente centrate
sulla base dell'immagine.

LE IMMAGINI: DIDASCALIE

NO

(troppo; 46 parole)



L'immagine qui sopra riprodotta mostra uno dei quadri più belli di Leonardo, La Gioconda, conservato nel Museo del Louvre di Parigi.
Questo dipinto, tra i più famosi di tutti i tempi e diventato ormai un'icona dell'arte rinascimentale italiana, venne creato tra il 1503 e il 1504.

NO

(troppo poco; 4 parole)



La Gioconda di Leonardo.

SI



Leonardo da Vinci, *La Gioconda*, Parigi, Louvre, ca. 1503-1504.

LE IMMAGINI: DIDASCALIE

NO (40)



Il 9 maggio 1978 venne ritrovato in via Caetani, a Roma, nel baule di una Renault R4, il corpo di Aldo Moro, esponente della Democrazia Cristiana rapito e ucciso brutalmente dalla Brigate Rosse dopo una prigionia durata oltre due mesi.

NO (4)



Il ritrovamento di Moro

SI (16)



Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro, a Roma, in via Caetani, il 9 maggio 1978.

LE TABELLE

- **Sono utili se...**
Esplicitano concetti, dimostrano delle affermazioni, riassumono sinotticamente.
- **Sono inutili se...**
Replicano ciò che è già stato detto; se sono di piccole dimensioni.

Prima regola... **LEGGIBILITA'**

LE TABELLE

Realizzarle e collocarle

- **Come prepararle...**
Meglio elaborare a parte un Pdf* da importare come *file* chiuso...
- **Impaginazione...**
Centrarle in pagina, con spazio adeguato sopra e sotto.
(ex: un capoverso vuoto).

*ma anche in Word possono essere ottimamente leggibili.

LE TABELLE

2009 WISCONSIN RPI RATINGS (OFFICIAL)												
Rank	Team	Overall Record			RPI %	Modifier	Total	Top Tournament Places			Top Tournament Places	
		Win	Loss	%				Tourn Entered	1st	2nd		3rd
1	Bomb Squad	26	5	0.84	0.655	0.408	1.063	6	3	1	1	[1st - May 9-10] [1st - June 13-14] [1st - July 25-26] [2nd - Aug 15-16] [3rd - Sept 5-6]
2	HELLRAISOR	26	9	0.74	0.638	0.370	1.008	8	2	2	2	[1st - July 6-5] [1st - Sept 26-27] [2nd - May 23-24] [2nd - Aug 5-2] [3rd - May 9-10] [3rd - Aug 15-16]
3	Nemesis	19	3	0.79	0.638	0.300	0.938	5	2	1	1	[1st - May 23-24] [1st - Aug 5-2] [2nd - May 9-10]
4	Monstaz	24	10	0.71	0.633	0.170	0.803	7	1	1	2	[1st - Aug 15-16] [2nd - July 25-26] [3rd - May 9-10] [3rd - Aug 5-2]
5	Most Wanted	11	5	0.69	0.633	0.104	0.737	3	1	1	1	[1st - Aug 8-9] [2nd - Sept 26-27] [3rd - July 25-26]
6	Goldrush	23	17	0.58	0.588	0.139	0.727	10	1	1	2	[1st - July 29-26**] [3rd - Aug 8-9] [2nd - Sept 12-13] [3rd - Oct 3-4]
7	Real	8	6	0.57	0.605	0.060	0.665	3	1	1	1	[2nd - July 6-5]
8	Goodfellas	14	12	0.54	0.553	0.105	0.658	6	1	1	1	[1st - Sept 12-13] [2nd - Oct 3-4]
9	Packers	5	6	0.45	0.560	0.025	0.585	3	1	1	1	[3rd - July 6-5]
10	Lockdown	10	10	0.40	0.498	0.069	0.567	6	1	1	1	[1st - Oct 8-9] [1st - Sept 12-13]
11	RIP	4	6	0.40	0.535	0.025	0.560	3	1	1	1	[3rd - June 13-14]
12	H2O	7	11	0.39	0.555	0.000	0.555	5				
13	Wardogs	11	12	0.48	0.535	0.000	0.535	7				
14	New Era	1	3	0.17	0.529	0.000	0.529	2				
15	Unrivaled	9	13	0.41	0.508	0.000	0.508	7				
16	Team	4	8	0.33	0.495	0.000	0.495	4				
17	ALPERSHOCK	5	12	0.29	0.488	0.000	0.488	6				
T18	Roker	8	10	0.44	0.483	0.000	0.483	6				
T18	Juggernauts	6	13	0.32	0.483	0.000	0.483	7				
20	Incredibles	3	7	0.30	0.480	0.000	0.480	4				
21	OK	1	4	0.20	0.465	0.000	0.465	3				
T22	TNT	2	6	0.25	0.458	0.000	0.458	3				
T22	Tigerbite	2	6	0.25	0.458	0.000	0.458	3				
24	Tenacity	1	4	0.20	0.448	0.000	0.448	2				
25	Havoc	0	4	0.00	0.433	0.000	0.433	1				
26	The Villagers	2	8	0.20	0.425	0.000	0.425	4				
27	Catalyst	0	4	0.00	0.418	0.000	0.418	2				
Teams that have only played in 1 tournament: 2009 RPI QUALIFY **2-way split **3-way split												
	HHS	4	1	0.80	0.045							[2nd - Aug 5-2]
	4 Fun	2	2	0.50								
	Manitowoc	2	2	0.50								
	Milwaukee	1	2	0.33								
	Khungmen	1	2	0.33								
	Happy Meal	0	2	0.00								
	Top Gun	0	2	0.00								
	Unexpected	0	2	0.00								
	HemobMeka	0	2	0.00								
	Unwanted	0	2	0.00								
	Bau Claire	0	2	0.00								
	Genocide	0	2	0.00								
	Hmong-Alicans	0	2	0.00								
	La Cross	0	1	0.00								

Troppo poco definita,
illeggibile...

La non lettura a confronto

	Italia	Spagna	Francia
Non lettori*	58,6%	37,8%	30,0%
Laureati	25,1%	8,3%	9,0%
Dirigenti, professionisti	39,1%	17,0%	17,0%**
Campione	Popolazione +6 anni; 24.000 famiglie; 54.000 individui	Popolazione +15; 17.000 casi	Popolazione +15; 1.013 casi
Fonte	Istat, <i>Indagine sulla lettura</i> 2014	Ministerio de Educación, cultura y Deporte, <i>Encuesta de Hábitos y prácticas culturales en España 2014-2015</i> , 2015	Ipsos, <i>Les Française et la lecture</i> , 2015

65%
tra coloro che
guadagnano
- 2.300 euro

* Non lettori di nessun libro (per svago o nel tempo libero) nell'ultimo anno.
** Non lettori di nessun libro con reddito mensile superiore a 2.300 euro.

©Associazione Italiana Editori - Ufficio studi da fonti diverse - ottobre 2015

AIE

Già meglio leggibile...

LE TABELLE

Category	Sub-Catego..	Market / Region				Totale complessivo
		Central A.	North Asia	Oceania	Southeas..	
Furniture	Bookcases	21.944	25.657	13.389	6.667	67.657
	Chairs	17.435	26.509	15.028	3.230	62.202
	Furnishings	5.367	5.486	3.862	1.452	16.166
	Tables	4.190	-5.471	-230	-18.618	-20.129
Office Supplies	Appliances	6.269	12.859	12.444	10.557	42.129
	Art	2.172	4.101	2.255	-1.190	7.339
	Binders	2.767	2.907	2.728	2.395	10.798
	Envelopes	2.182	3.421	1.262	-1.641	5.224
	Fasteners	1.025	1.480	774	-1.602	1.677
	Labels	896	1.300	1.158	-870	2.483
	Paper	3.006	3.032	2.693	-1.859	6.872
	Storage Supplies	6.138	8.482	7.706	2.418	24.744
Technology	Accessories	8.026	8.796	7.702	-8.642	15.883
	Copiers	17.812	30.090	21.597	11.356	80.854
	Machines	7.494	10.308	3.958	4.783	26.543
	Phones	23.108	23.277	21.477	13.452	81.314

Chiara e leggibile (elaborata in Pdf)

3 - GLI SPETTACOLI

All'epoca della preparazione delle feste di Parma la tradizione spettacolare di corte era già particolarmente sviluppata. Vi erano già stati numerosi eventi a tema accompagnati da musica, soprattutto dalla seconda metà del Cinquecento, in cui si mettevano in scena tornei, "abbattimenti", intermedi alle commedie; questa tradizione e alcuni dei suoi più importanti raggiungimenti, soprattutto in ambito fiorentino e ferrarese sono stati largamente studiati²⁵ anche in ragione del fatto che costituirono il terreno fertile e proficuo sul quale si svilupperà il moderno melodramma.

Non a caso le due città che abbiamo già visto coinvolte, a vario titolo, nella vicenda qui raccontata, Ferrara e Firenze, erano all'epoca due centri di eccellenza della cultura teatrale e musicale di corte. Per dare un'idea della continuità che Firenze espresse nella creazione di spettacoli per le nozze medicee si presenta di seguito il sunto di quando produsse la corte tra le nozze di Cosimo I e quelle di Margherita e Odoardo:

Feste musicali in occasione di nozze alla Corte medicea, da Cosimo I al 1628.

1539	nozze di Cosimo I de' Medici con Eleonora di Toledo	musiche di Francesco Cortecchia
1548	nozze di Caterina de' Medici con Enrico II di Francia	musiche di Francesco Mannucci
1566	nozze di Francesco I de' Medici con Giovanna d'Austria	musiche di Alessandro Striggio, Francesco Cortecchia
1579	nozze di Francesco I de' Medici con Bianca Cappello	musiche di Piero Strozzi
1584	nozze di Leonora de' Medici con Vincenzo Gonzaga	musiche di Alessandro Striggio, Cristoforo Malvezzi, Giovanni Bardi
1586	nozze di Virginia de' Medici con Cesare d'Este	musiche di Alessandro Striggio, Cristoforo Malvezzi, Giovanni Bardi
1589	nozze di Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena	musiche di Cristoforo Malvezzi, Luca Marenzio
1600	nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia	musiche di Emilio de' Cavalieri, Antonio Archilei
1608	nozze di Cosimo II de' Medici con Maria Maddalena d'Austria	musiche di Lorenzo Allegri
1617	nozze di Caterina de' Medici con Ferdinando Gonzaga	musiche di Marco da Gagliano
1621	nozze di Claudia de' Medici con Federico d'Urbino	musiche di Pietro Pace
1626	nozze di Claudia de' Medici con Leopoldo d'Austria	musiche di Marco da Gagliano
1628	nozze di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese	musiche di Marco da Gagliano

²⁵ Tra i vari contributi vanno segnalati almeno il libro di Nino Pirrotta e della storica della scenografia Elena Povoledo, *Li due Orfei. Da Poliziano a Monteverdi*, Torino, Einaudi, 1975 e la raccolta di saggi *Musica in torneo nell'Italia del Seicento*, a cura di P. FABBRI, Lucca, LIM, 1999.

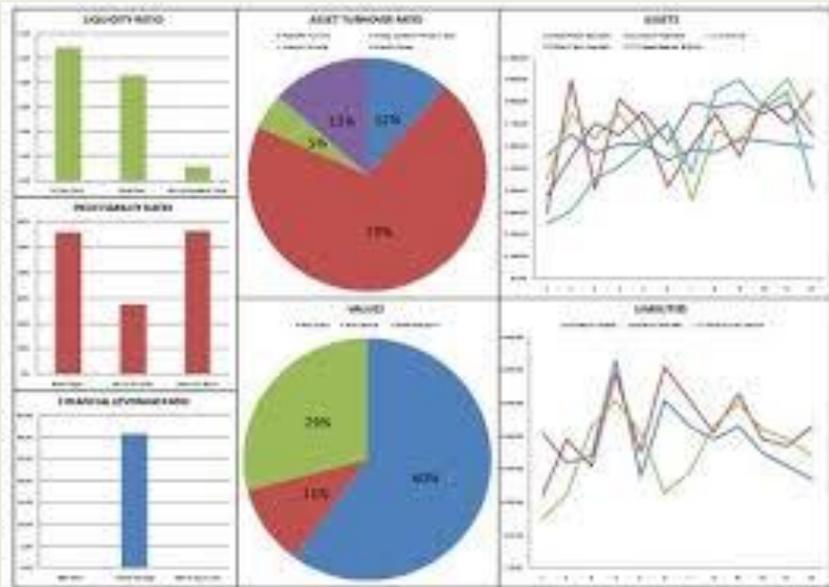
Chiara e leggibile (elaborata in Word)

I GRAFICI

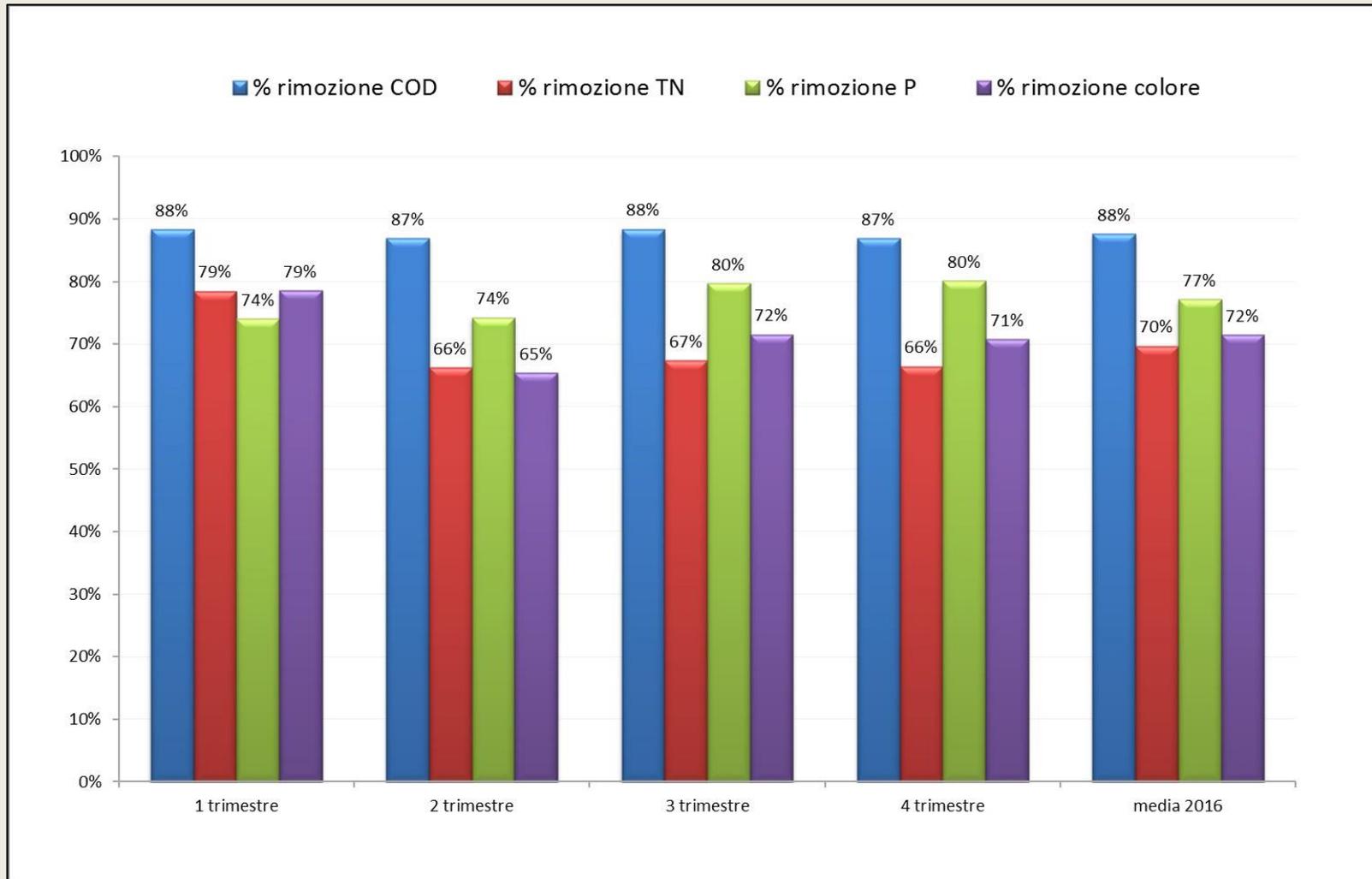
- **I grafici sono utili se...**
Se esplicitano valori, quantità.
Se riassumono sinotticamente dei parametri di confronto.
- **Sono inutili se...**
Se replicano in forma grafica ciò che è già stato detto con il testo.
Se contengono pochissimi dati.

Prima regola... LEGGIBILITA'

I GRAFICI: NON COSÌ



I GRAFICI: MEGLIO COSÌ



I GRAFICI

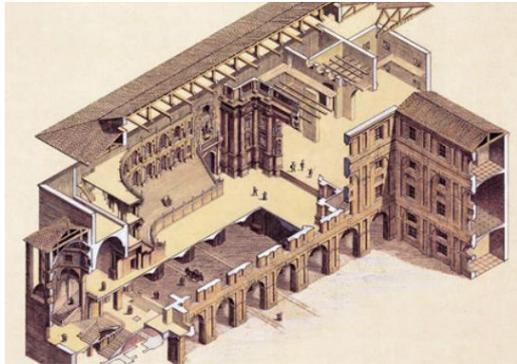
- **Impaginazione...**
Evitare di inserirli
nel testo “sagomato”.
Centrarli in pagina con spazio
adeguato sopra e sotto.
- **Come prepararli...**
Exel ha una avanzata funzione
“Grafici” ma è preferibile
preparare un Pdf da importare
in pagina come *file* chiuso.

APPARATI ICONOGRAFICI FINALI (TAVOLE)

Quando e come introdurre...

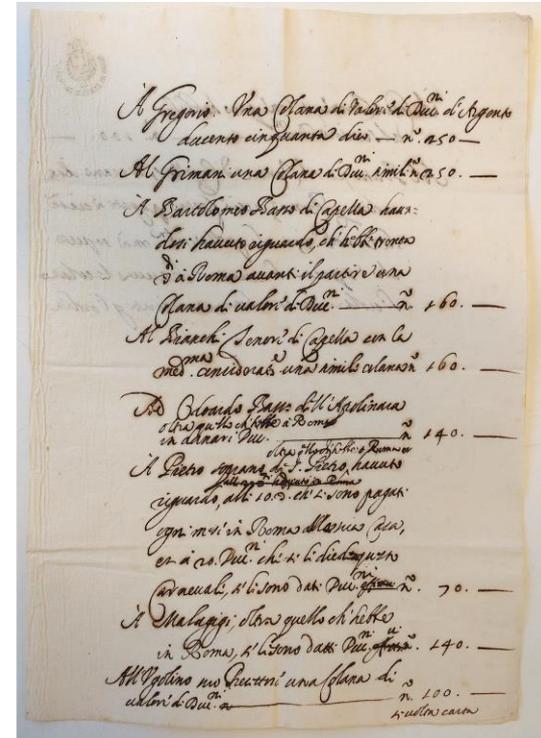
- **Che cosa mettere...**
Immagini importanti al punto da essere mostrate integralmente.
- **Come...**
Una, massimo due immagini per pagina, con propria didascalia.
- **Come numerarle**
Con l'indicazione di Tav. (tavola) seguita da numero romano.

APPARATI ICONOGRAFICI FINALI (TAVOLE)



In alto, sezione assonometrica del Palazzo della Pilotta che mostra la collocazione, al secondo piano, del Teatro Farnese.
Sotto, prospetto in sezione del Teatro Farnese in un'incisione settecentesca; sono evidenti le proporzioni tra la scena, eccezionalmente profonda, e la platea. Si nota anche l'arco trionfale, sormontata dalla statua equestre del duca, che ha funzione di raccordo tra le due parti.

I



«Nota del Cavaliere Curandino a Madama Serenissima, Margherita Aldobrandini», relativa ai pagamenti in gioielli e monete ai cantanti romani impegnati nelle feste. Archivio di Stato di Parma, Fondo teatri e spettacoli farnesiani (1545-1757).

V

4.

BIBLIOGRAFIE,
SITOGRAFIE

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è (deve essere) sempre presente nella tesi

- **Dove va collocata**

Al termine di tutto l'elaborato, ma prima dei ringraziamenti (se previsti)

- **Come ordinarla:**

In ordine alfabetico del cognome di autore/trice* (salvo eccezioni).

*gli eventuali Aa.Vv. all'inizio)

BIBLIOGRAFIA

Contenuto

- **Che cosa deve contenere**
Tutti i testi che sono stati utilizzati nella tesi (citati), cioè direttamente utilizzati per svilupparla.
- **Che cosa può (anche) contenere**
Altri testi, non citati, ma che sono pertinenti al nostro elaborato (ma che avete letto o almeno consultato).
- **Cosa non deve contenere...**
Testi (pertinenti) di cui avete solo sentito parlare ma non avete mai visto.

BIBLIOGRAFIA: LA FORMA (ALCUNI ESEMPI)

FRANÇOISE BENHAMOU, *L'economia della cultura*, Bologna, Il Mulino, 2012., o...

F. BENHAMOU, *L'economia della cultura*, Bologna, Il Mulino, 2012. , o...

Benhamou, Françoise, *L'economia della cultura*, Bologna, Il Mulino, 2012., o...

[2012] Benhamou F., *L'economia della cultura*, Bologna, Il Mulino.

SE IL LIBRO È STRANIERO:

HENRY PRUNIÈRES, *La vie et l'oeuvre de Claudio Monteverdi*, Paris, Les éditions musicales de la librairie de France, 1926.

SITOGRAFIA

**Non sempre sarà presente nella vostra tesi,
ma se fosse necessaria...**

- **Dove va collocata:**
Dopo la bibliografia, con un proprio titolo (separata)
- **Che cosa deve contenere:**
tutti gli URL letti e utilizzati effettivamente nella tesi

**Raccomandazione... cercate fonti autorevoli
(enti ufficiali, università, siti attendibili e collaudati...)**

SITOGRAFIA: LA FORMA

È assai raccomandato premettere alla Url una specifica sul contenuto, quindi:

DIGILAB, *Il futuro dell'editoria digitale*, Convegno DigiLab dell'Università di Roma Sapienza. <https://betwyll.com/it/innovazione/futuro-editoria-digitale/>

MEGLIO ANCORA:

CAFASSO S., *La carta è diventata un problema*, «Il giornale della libreria», 5/08/21 (consultato il 22 ottobre 2022).

<https://www.giornaledellalibreria.it/news-mercato-la-carta-e-diventata-un-problema-4589.html>

5.

LE APPENDICI
(SE PREVISTE):

APPENDICI

- **Non sono** (non devono essere)...
...un espediente per “allungare il brodo”, ovvero dilatare le pagine per raggiungere il traguardo delle 100.
- **Sono invece...**
un utile strumento per aggiungere alla tesi documenti, approfondimenti, dati numerici, interviste...
(che, preferibilmente, possano confortare la vostra posizione).

APPENDICI

- **Brutte...**
...(e spesso inutili) quelle fatte con il puro e semplice “copia e incolla” da Internet
- **Opportune...**
...quelle introdotte e contestualizzate da un vostro breve testo, da una breve nota esplicativa
- **Raccomandabili...**
...quelle davvero necessarie, che alleggeriscono il blocco-testo, altrimenti di faticosa lettura.

APPENDICI

- **Che cosa possono contenere...**

Tabelle, leggi, articoli di giornale, interviste (proprie o altrui), apparati iconografici...

- **Dove metterle...**

Collocate in una sezione finale chiaramente identificata come “altro”, “in più” rispetto al testo.

- **Corpi e caratteri...**

Se documenti lunghi, ridurre il corpo rispetto al testo. Dove fosse opportuno (ex: testi di legge ponderosi) impaginare a due colonne.

INFINE...
INTRODUZIONE, CONCLUSIONI...
(E RINGRAZIAMENTI!)

RICORDATE...

Citazioni...

Note...

Tabelle...

Illustrazioni...

Grafici...

Appendici



...ogni elemento della tesi deve essere
PERTINENTE, NECESSARIO, COERENTE...

... e condurre con sicurezza chi vi legge ad attraversare
il labirinto della vostra trattazione

BUON LAVORO E...

RILEGGETEVI “CRITICAMENTE”